

## Granfrutta Zani: «Costi altissimi E non si trova manodopera»

**Uno dei colossi** della lavorazione della frutta del territorio, la coop Granfrutta Zani, che quest'anno festeggia i 50 anni di attività, da qualche tempo vede il percorso in salita, tra crisi energetica e mancanza di manodopera. La coop ha due stabilimenti di lavorazione, uno a Faenza e l'altro a Bagnacavallo, ai quali si aggiungono tre punti di ritiro, conservazione e stoccaggio in regione e quattro centri di ritiro nel centro-sud d'Italia. Granfrutta Zani conta 85 dipendenti a tempo indeterminato e circa 800 stagionali nel periodo di massima occupazione, con oltre 400 soci, produttori agricoli, che operano sul territorio nazionale, per il 70% in Emilia Romagna. «Lavoriamo fragole, albicocche, pesche e nettarine, susine, baby cocomeri, mele, pere, kaki e kiwi - spiega l'ad Alessandro Zani -, per circa un milione di quintali all'anno di ortofrutta su 3mila ettari coltivati, che attesta il nostro fatturato attorno ai 105 milioni. Il settore ha però dovuto affrontare una serie di eventi che stanno mettendo a rischio il mercato». «Dopo due anni condizionati dal covid e da devastanti gelate primaverili che hanno ridotto drasticamente le produzioni in Romagna - continua Zani - quest'anno siamo tornati a produrre frutta nelle campagne romagnole. Una parven-



za di normalità che però è messa in forse da fattori che minano i settori produttivi: la guerra in Ucraina, i rincari di energia e materie prime, la difficoltà di trovare lavoratori per far fronte alla richiesta di manodopera nel nostro settore».

**Da qualche giorno** è iniziata la raccolta del kiwi verde che per il Faentino riveste un'importanza notevole. «Attualmente - dice ancora Zani - ci sono buone conferme di un prodotto raccolto di qualità, anche se i calibri sono inferiori a quelli di un'annata normale, a causa di siccità e alte temperature estive. Le nostre richieste alla politica sono di aiutarci a mantenere la competitività delle aziende agricole e dei magazzini di lavorazione della frutta in Romagna. Per questo è necessario che ci siano le condizioni di lavorare al pari dei nostri competitor, a differenza di altre regioni italiane e di paesi esteri, dove i costi della manodopera sono più bassi. Una delle cose da fare sarebbe quella di avere una minore pressione contributiva».